

Olivero è vescovo. «Guardiamo avanti»



Monsignor Derio Olivero

Il presule eletto di Pinerolo consacrato da Nosiglia a Fossano. «Un dono che ha bisogno di responsabilità»

CHIARA GENISIO

«**T**u che punisci i peccati e perdoni volentieri, Onnipotente Dio, questo popolo io l'ho amato. Aver portato la sua vergogna e i suoi vizi e aver intravisto la sua salvezza questo mi basta. Sorreggimi Dio, il bastone vacilla». Ha scelto queste parole del teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, il vescovo eletto di Pinerolo Derio Olivero per salutare le tantissime persone radunate attorno a lui nel giorno della sua consacrazione episcopale. Domenica pomeriggio a Fossano, sua diocesi d'origine, il Duomo era affollatissimo e in tanti hanno dovuto accontentarsi di seguire la celebrazione all'esterno dal maxischermo. A presiedere l'ordinazione è stato Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. Co-consacranti sono stati l'ammini-

stratore apostolico di Pinerolo, Pier Giorgio Debernardi, e il vescovo di Cuneo e di Fossano, Piero Delbosco. Con loro numerosi vescovi piemontesi e della Valle d'Aosta. Il momento di festa è iniziato con un grande applauso all'arrivo di Olivero in Cattedrale al termine della processione partita dalla chiesa Battuti Rossi e proseguita lungo il centro storico di Fossano. Nell'omelia Nosiglia ha sottolineato i tre aspetti fondamentali per un vescovo: il tempo con il Signore che non può essere accantonato dai tanti impegni quotidiani. «Un vescovo deve essere – ha detto – un grande testimone della preghiera costante con il Signore». Poi il tempo passato con i sacerdoti. «Il passaggio da vicario generale a vescovo non è così immediato», ha ricordato Nosiglia. E infine la pastorale, perché a sorreggere «il pastore è la sua gente».

Olivero ha scelto come motto "Quid quaeritis" («Che cosa cercate?») e con lo stile che lo sempre contraddistinto il pastorale è in legno chiaro, dalla linea molto semplice. Al termine ha rivolto poche ma incisive parole. Ed ha confessato: «Per me è un duro colpo lasciare Fossano, ma ora vengo a Pinerolo molto volentieri e sono sereno». Due sono stati i "fuori programma" del pomeriggio: il primo l'ha voluto lo stesso Olivero con l'esecuzione di un canto africano perché «siamo una Chiesa universale» e poi il gesto del sindaco di Fossano, Davide Sordella, che dopo il saluto si è tolto la fascia e l'ha consegnata nelle mani del presule. «Diventare vescovo – ha commentato Olivero – è sicuramente un grande dono, è davvero un dono di Dio e come tutti i doni è una grande responsabilità. Io mi sento piccolissimo, lo dico sempre, e lo sono

davvero piccolo, incapace di un compito così, ma Dio fa fiorire le meraviglie anche nel deserto e io ci credo». E lui «rimarrà sempre don Derio che prosegue il suo cammino con qualche suo talento e tanti suoi limiti». Quindi ha aggiunto: «È sempre don Derio a cui Dio ha dato un dono: quello di guardare avanti più che indietro e di questo Dio ringrazio davvero e anche i miei genitori che mi hanno accompagnato. Sono molto contento di andare a Pinerolo che ha una grande storia. Arrivo dove tanti hanno seminato, quindi posso solo ringraziare». Il vescovo Delbosco, oltre a rivolgergli «l'augurio che continui ad essere se stesso per quello che è stato», ha portato il saluto del cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino, impossibilitato a partecipare all'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 / 10 0 0 1 7

Martedì
10 Ottobre 2017



MONCALIERI Furto sacrilego nella centrale Santa Maria della Scala

I ladri colpiscono anche in chiesa Rubato lo stellario della Madonna

→ **Moncalieri** Ancora parrocchie nel mirino a Moncalieri e questa volta è stata la principale della città, la centralissima Santa Maria della Scala, a essere violata da malintenzionati. Nella mattinata di ieri, il parroco don Paolo Comba e i suoi collaboratori si sono accorti che qualcuno aveva strappato via lo stellario dalla Madonna dell'Assunta, la statua che si trova a destra non appena entrati in chiesa. Lo stellario è la corona a 12 stelle che rappresenta i dodici privilegi alla Madonna concessi dalla Santissima Trinità. Era stato comprato con le offerte dei fedeli circa tre anni fa e probabilmente chi l'ha portato via pensava di rivenderlo e di farci qualche soldo, ma invano, visto che non era stato costruito con materiali preziosi: «Era un'opera artigianale acquistata con le offerte dei fedeli di grande valore affettivo e di fede - spiega don Paolo -, e non è la prima volta che quella statua è nel mirino. In passato alcuni oggetti lasciati in dono dai fedeli erano stati portati via».

[m.ram.]



Lo stellario era stato comprato con le offerte dei fedeli

BORGARO

Perquisizioni al campo nomadi Rubata pure una sedia a rotelle

BORGARO - Ricambi, accessori auto e persino una sedia a rotelle. C'era di tutto nel campo nomadi di strada dell'Aeroporto. Refurtiva per un valore di oltre 20mila euro che è stata sequestrata dai carabinieri di Leini, Barbania e Venaria. I militari hanno seguito un furgone sospetto che girava per le strade del Canavese, fino a quando non è arrivato al campo ai confini con Borgaro. Nei guai sono finite due rom, Danija Salkanovic, bosniaca di 57 con precedenti di polizia, e Rosi S., di 15 anni nata a Torino, entrambe domiciliate nel campo. Con loro anche un minore di 14 anni, non perseguibile così come prevede la legge. Tutta la merce, compresa la sedia a rotelle, è stata posta sotto sequestro in attesa di trovare i proprietari. Stesso discorso per il furgone Iveco Eurocargo, risultato dai controlli al terminale come rubato nei giorni precedenti a Torino.

[c.m.]

CONTRASTO P25

DOMANI NUOVO INCONTRO IN REGIONE PER TROVARE UNA SOLUZIONE

Comital, la proposta indecente della multinazionale francese

Il manager liquidatore: posticipiamo i licenziamenti di una settimana se togliete il presidio davanti ai cancelli

EMILIO VETTORI

SOLO rabbia. Tanta. Non ci sono altre novità sul fronte dei possibili acquirenti della Comital. Anzi, c'è una "proposta indecente" come è stata bollata dai sindacati. L'azienda ha proposto lo slittamento di una settimana dei licenziamenti in cambio della rimozione del presidio dei lavoratori che da luglio difendono il loro posto. E' accaduto in Regione durante l'incontro convocato dall'assessora al Lavoro Gianna Pentenero, al quale hanno partecipato i sindacati e il liquidatore della Comital, che poi è l'amministratore delegato dell'azienda



A VOLPIANO

Da luglio va avanti il presidio dei lavoratori davanti ai cancelli dello stabilimento Comital che la proprietà francese ha deciso di chiudere, licenziando 140 dipendenti

messa in liquidazione dalla multinazionale francese. L'obiettivo dell'incontro era sempre lo stesso: ricercare una soluzione che scongiuri i 140 licenziamenti e la chiusura dello stabilimento di Volpiano. La Regione ha riconvocato le parti domani nel tentativo estremo di trovare una soluzione prima di giovedì, quando partiranno le lettere di licenziamento.

«Il tempo delle parole, peraltro inadeguate - dichiarano Federico Bellono, segretario della Fiom Cgil Torino e Julia Vermeina responsabile della Comital per la Fiom - è finito. Occorre che chi viene al tavolo abbia i margini e il mandato per trattare una soluzione accettabile, che dia il tempo a chi intendesse subentrare di fare una proposta definitiva, senza la spada di Damocle dei licenziamenti. Se qualcuno avesse la tentazione di vendere dopo aver licenziato tutti se la faccia passare».

E' quanto chiede anche l'assessore regionale: «E' fondamentale che la proprietà sieda al tavolo regionale e conceda una sospensione della procedura per il tempo necessario a far sì che le eventuali proposte di acquisizione possano concretizzarsi» dice l'assessora Pentenero.

Va all'attacco anche la capogruppo dei Cinque Stelle a Palazzo Lascaris. «Nulla di fatto per la Comital di Volpiano, la chiusura totale al dialogo dimostrata dalla proprietà francese è inaccettabile. Se l'intenzione dei proprietari francesi è quella di avviare una squallida operazione per licenziare e poi vendere, allora si rassegnino. Lo denunceremo in ogni sede restando al fianco dei lavoratori davanti ai cancelli finché non si troverà una soluzione accettabile. E Chiamparino si faccia sentire» dichiara Francesca Frediani, consigliera regionale dei grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

X

TORINO | ECONOMIA

la Repubblica MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2017

Comital, ore contate La Regione: fermate quei licenziamenti

Dopodomani partiranno le lettere per 140 addetti

NADIA BERGAMINI

Appello al senso di responsabilità. È quello lanciato ieri dall'assessora regionale al Lavoro, Gianna Pentenero, dopo l'ennesimo incontro andato a vuoto con Comital. Ormai le speranze di salvare l'azienda, presente a Volpiano da 59 anni, che produceva laminato in alluminio per l'industria farmaceutica e alimentare e i 140 posti di lavoro, sono quasi esaurite.

Venerdì 12 ottobre scadono, infatti, i termini della procedura di licenziamento e per ora soluzioni non ce ne sono e neppure acquirenti. Anche ieri al tavolo regionale (riconvocato mercoledì 11 alle 13) l'azienda ha confermato la presenza di soggetti (solo) potenzialmente interessati all'acquisizione, ma ha espresso la necessità di ulteriori approfondimenti. Le organizzazioni sindacali hanno ancora una volta, l'ennesima, chiesto la sospensione della procedura di licenziamento per consentire alla trattativa di chiudersi positivamente e di fronte all'impossibilità da parte degli interlocutori aziendali di rispondere a questa istanza, Pentenero ha sollecitato la proprietà francese ad essere presente al prossimo incontro.

«È fondamentale - dice l'assessora - che la proprietà sieda al tavolo regionale e conceda una sospensione della procedura per il tempo necessario a far sì che le even-



FOTO COSTANTINO SERGI

Tre mesi di lotta

Sopra, la manifestazione di sindaci del territorio dello scorso settembre in sostegno alla lotta dei dipendenti della Comital



Gianna Pentenero
Assessore regionale al Lavoro
«La proprietà sospenda i licenziamenti»

tuali proposte di acquisizione possano concretizzarsi». Considerata irricevibile e inaccettabile, invece, dai sindacati la proposta avanzata dall'azienda, disposta a far slittare di una settimana la procedura di licenziamento in cambio della rimozione del presidio dei dipendenti, presenti davanti ai cancelli dello stabilimento di via Brandizzo ormai da tre me-

si per difendere il loro posto di lavoro e il futuro loro e delle loro famiglie.

«Il tempo delle parole - dichiarano Federico Bellono e Julia Vermena della Fiom torinese - è finito. Chi siede al tavolo deve avere i margini e il mandato per trattare una soluzione accettabile. Una soluzione che consenta a chi intendesse subentrare di presentare una proposta definitiva, senza la spada di Damocle dei licenziamenti». Bellono ammonisce: «Se qualcuno avesse la tentazione di vendere dopo aver licenziato tutti, se la faccia passare». Il presidio rimarrà comunque in piedi anche dopo il 12 ottobre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 ST XT PI

LA STAMPA
MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2017

53

Lo "scisma di Asti", folla alla messa del prete scomunicato dalla Curia

Padre Gabriele si difende: sono un vescovo ortodosso consacrato

LODOVICO POLETTO
INVIATO A FERRERE (AT)

Scusi, lei è Monsignor Gabriele? «Sì». Ed è davvero un vescovo? «Certamente. Ho le carte che lo dimostrano. E sono tutte autentiche dalla Procura della Repubblica di Torino. Io non ho usurpato il titolo di nessuno. E compio ministeri che sono nelle mie prerogative». Anche dopo la bolla di scomunica che le hanno mandato? «Guardi, questa storia è tutta da ridere».

Eccolo qui il vescovo scomunicato di Ferrere: una manciata di case e di abitanti in provincia di Asti. Tuta nera di chi non ha in programma di incontrare nessuno, ciabatte e caffè sorseggiato nei bicchieri di plastica, Monsignor Gabriele - al secolo Domenico Fiume, 38 anni - impiega due ore a raccontare la sua storia di ragazzo calabrese sbarcato nell'oltrepò Pavese da bambino e diventato Vescovo della chiesa Ortodossa dopo aver inseguito per vent'anni, o giù di lì, il suo sogno. E se è vero che l'abito non fa il monaco e quindi la tuta indossata adesso non trae in inganno, allora bisogna prendere per veri i suoi racconti di bambino che piange a dirotto, per l'emozione, il giorno della Prima Co-



munione, o che nella chiesa del Santo Spirito in Saxia, a Roma, ha una rivelazione su ciò che sarà di lui: «Prete». Non nella Chiesa cattolica apostolica romana, ma nella chiesa Ortodossa. Dove scala in poco tempo i vertici e diventa vescovo. «Ma io non mi riconoscevo nell'ortodossia. Sono di animo cattolico. E ho chiesto di andarmene» racconta. Quindi è diventato un laico? «Ma assolutamente no. In piena continuità apostolica sono e resto un monsignore che lavora per il bene della sua gente. Che prega e fa tutto ciò che

può fare un vescovo». Ovvero celebra la messa. Impartisce le benedizioni. Dà la comunione: «Ma non nelle mani: è un sacrilegio». E la gente sale fin quasi, su una strada che quasi è sentiero in mezzo ai boschi, inseguendo il carisma di questo ragazzino che prega per le guarigioni, che scaccia il diavolo, «il maligno» e racconta di aver visto malati uscire sani dal suo monastero dedicato a san Bartolomeo Apostolo: «Anche tossicodipendenti che sono guariti dopo le mie preghiere».

Ora, che il monastero non sia

Personaggio
Domenico Fiume è stato scomunicato dal vescovo di Asti, monsignor Francesco Ravinale

propriamente una chiesa come la si immagina, è chiaro, perché questo posto un tempo era una casa di contadini. E la chiesa è stata ricavata in quelle che un secolo fa dovevano essere le stalle, ed oggi è un locale lungo e stretto, come un garage. E domenica - nonostante la scomunica - alla funzione c'erano cinquanta e più persone. Venerdì alla processione rischiano di essercene ancora di più, se non la bloccheranno i carabinieri.

Il monsignore un po' si arrabbia con «il signor Ravinale» che poi è il vescovo di Asti. Un po' sorride. Il più del tempo spera. Cosa? «Che Papa Francesco ci accolga nella chiesa cattolica». Ma visti i presupposti è dura. E vista la scomunica ancora di più: «Contro di noi si sono mosse le gerarchie ecclesiastiche. Ci sono interessi e c'è ostracismo» dice. Perché monsignor Gabriele? «Guardi, molti religiosi sono stati criticati dalla Chiesa ufficiale. Ma poi il tempo ha dimostrato il loro valore». A chi si paragona? «A nessuno». E con le medagliette benedette, e le immagini ed i braccialettini di Santa Teresa in mano se ne va, a indossare l'abito talare per la funzione che celebra da solo, nel monastero-garage.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Giovani volontari? Facebook e Twitter i canali per reclutarli”

Magliano (VolTo): tanti quelli pronti a impegnarsi
due terzi degli aspiranti arrivati da noi sono under 35

MARIACHIARA GIACOSA

INTERCETTARE i giovani è la nuova sfida del volontariato, ma per farlo servono strumenti adatti e marketing adeguato. Un'impresa difficile, ma non impossibile, per Silvio Magliano, consigliere comunale e presidente di VolTo, il centro servizi per riunisce, a Torino e provincia oltre 1600 associazioni, che interviene nel dibattito su futuro e identità del volontariato aperto lunedì su Repubblica, dal presidente regionale dell'Avis Giorgio Groppo. A VolTo fanno riferimento almeno 50 mila volontari impegnati dall'assistenza alla tutela dell'ambiente, dai diritti ai beni culturali. «I giovani pronti a far volontariato sono tanti, vanno però coinvolti con i giusti canali - prosegue Magliano - e anche le associazioni devono adeguarsi ai tempi, puntare su una comunicazione capace di attirarli e di spiegare il valore della solidarietà e del dono».

Allo sportello di orientamento al volontariato, nel 2016, si

I numeri del volontariato

1.638 ASSOCIAZIONI	645 socio assistenziale
50 mila VOLONTARI	355 sanitario
20 ANNI DI ATTIVITÀ	141 impegno civile e promozione dei diritti
	214 protezione civile
	47 tutela dell'ambiente
	117 educazione permanente, cultura
	77 valorizzazione patrimonio artistico
	8 sport
	25 organismi di coordinamento

sono presentati 1400 persone, desiderose di dedicare un parte del proprio tempo al prossimo. «Il 70 per cento aveva meno di 35 anni» racconta Paola Fabaro, che all'interno di VolTo è responsabile dell'orientamento e della formazione.

«Nel 2006 la nostra associazione aveva lanciato Gio21, una sorta di villaggio davanti al centro di immatricolazioni all'Università dove i ragazzi po-

«Operiamo perchè le università e le imprese riconoscano le attività solidali come esperienze nei curricula scolastici e lavorativi»

tevano incontrare i rappresentanti delle associazioni e scoprire l'esperienza più adatta» racconta. Per Magliano «Il volontariato ai giovani va proposto nel

momento in cui impostano la vita». VolTo da tempo lo promuove all'università, e lavora con gli atenei perché l'esperienza nelle attività solidali, trovi riconoscimento nei percorsi scolastici, prima, e lavorativi dopo. «Nel mondo del lavoro vengono chieste capacità di fare squadra e dedizione: che si imparano nel volontariato prima e meglio che in qualsiasi altra "scuola"» sottolinea Magliano, per il

quale qualsiasi tentativo di intercettare i giovani non può prescindere dal giusto linguaggio. Ecco perché il Centro servizi ha chiesto a tutte le associazioni di aprire una pagina Facebook «perché imparino a raccontare quello che fanno sui canali social», spiega il presidente di VolTo. E ha in programma una serie di attività «per insegnare a comunicare su Twitter».

la Repubblica MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2017

VI

TORINO | CRONACA

Prima consultazione aperta a tutte le sigle dopo il referendum nelle Carrozzerie

Da oggi a Mirafiori e alla Maserati di Grugliasco gli operai scelgono i rappresentanti per la sicurezza

STEFANO PAROLA

LE CARROZZERIE di Mirafiori tornano alle urne e dopo otto anni gli operai troveranno sulla scheda elettorale anche la Fiom-Cgil. In teoria si tratta di una tornata elettorale minore, perché occorre individuare i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza ("rls"), ma il reparto torinese più simbolico di Fca organizza una votazione alla quale partecipano tutte le sigle sindacali per la prima volta dopo il referendum del 2011, che spaccò il fronte sindacale ed escluse dalle future trattative i metalmeccanici della Cgil.

In corso Tazzoli si vota tra oggi e giovedì e nella scelta dei rappresentanti sono coinvolti 3.738 addetti. Con tempistiche

simili si va alle urne pure alla Maserati di Grugliasco, ossia l'unica altra fabbrica di auto di Fca in Piemonte, dove risultano in organico 1702 persone. Sempre in questi giorni le elezioni si svolgeranno pure all'ex Pcma di San Benigno (azienda di componentistica della Magneti Marelli, con circa 400 dipendenti), mentre verso fine mese si voterà anche alla Cnh di San Mauro Torinese (altri 400 addetti).

Le ultime elezioni aperte a tutti risalgono al 2009. Poi ci fu il celebre referendum, in cui il 54% degli addetti accettò di ridurre parte dei propri diritti in cambio del piano di investimenti "Fabbrica Italia" (poi ampiamente modificato dall'azienda). Dopo quella consultazione la Fiom rifiutò di firmare il nuo-

vo contratto aziendale e dunque venne esclusa dalle elezioni successive.

In tutti gli altri stabilimenti piemontesi di Fca e Cnh Industrial si era già votato per gli "rls" a luglio 2015, ma ai tempi

**Le ultime elezioni
collettive nel 2009
Si vota anche all'ex Pcma
e alla Cnh di San Mauro**

si decise di rinviare le elezioni alle Carrozzerie, alla Maserati e nelle altre due fabbriche che appunto recuperano in questi giorni.

Le due fabbriche in cui si producono vetture hanno già vota-

to per le rappresentanze sindacali aziendali (rsa) lo scorso giugno, ma la Fiom venne esclusa dalle altre sigle. Ecco perché il voto di questi giorni è così importante per le tute blu della Cgil: «A noi interessa misurare il grado del nostro consenso tra i lavoratori e questa è l'unica occasione che abbiamo per dimostrare che in tutte le realtà Fiat c'è una parte importante di addetti che si riconosce nelle nostre battaglie», spiega il segretario provinciale Federico Bello-

no. A giugno alle Carrozzerie trionfò la Fismic, seguita dalla Uilm-Uil, in crescita, e dalla Fim-Cisl, in calo, con l'Ugl Metalmeccanici e l'Associazione Quadri e capi a chiudere. Stavolta però quest'ultimo sindacato

non si presenta. «A differenza del voto per le "rsa", questa è una competizione vera. Noi stiamo costruendo una squadra tenendo conto che oggi siamo di fronte a una nuova fabbrica e a un nuovo modo di fare sindacato», sottolinea Claudio Chiarle, a capo della Fim-Cisl torinese. Dario Basso, che guida la Uilm provinciale, è «fiducioso di poter confermare l'ottimo risultato ottenuto a giugno» e si dice «curioso di vedere dove andranno a finire i voti dell'AssoQuadri». La Fismic è pronta a difendere la propria leadership, come spiega Vincenzo Aragona: «Tra le "rsa" siamo primi sia alle Carrozzerie che a Grugliasco e ci auguriamo di fare altrettanto anche a livello di "rls"».

la Repubblica MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2017

XI

La linea della Mito a Mirafiori: il modello Alfa Romeo continua la produzione

IL CASO La testimonianza di un 15enne assiduo bevitore

Lo sballo nella scuola «Alcol dentro gli zaini così sembriamo duri»

*Il "binge drinking" sempre più diffuso in classe
Vodka e sambuca per non insospettare i docenti*

→ Nello zaino non libri e quaderni ma bottiglie riempite di alcolici. Il racconto è quello di un 15enne, studente in un liceo torinese che descrive il passatempo che lui e i suoi compagni - ma sarebbe proprio il caso di chiamarli "amici di bevute" - hanno trovato per trascorrere le mattine in classe. Marco infatti (il nome è di fantasia, ndr) si ubriaca durante le lezioni. Nelle sue parole è tangibile l'orgoglio per un gesto considerato da vero duro, «da figo». La sua storia è simile a quella del ragazzino svenuto qualche giorno fa a Leini dopo essersi scollato mezzo litro di sambuca durante la lezione, pare a causa di una delusione d'amore, e che è stato ricoverato in ospedale. «Inizio a bere con i miei amici prima che suoni la campanella, facendoci qualche "shotino" di caffè corretto nel bar vicino a scuola» racconta. Un'immagine figlia di un disagio sempre più frequente tra i giovanissimi. «Altre volte arrivo a scuola senza nemmeno portarmi i libri ma mettendo nello zaino solo una bottiglia di plastica e riempita con qualcosa da bere».

L'unica "condizione" è che l'alcolico possa essere scambiato per acqua «così ci possiamo passare la bottiglia senza insospettare i professori» continua Marco, compiaciuto della sua scaltrezza nel raccontare i "trucchi del mestiere". «Una volta ho bevuto talmente tanto che

L'INDAGINE

Boom di baby-beoni La sbronza è precoce

Secondo la più recente indagine Espad condotta dal Cnr nel 2015 sugli studenti tra 15 e 19 anni, la quota di quanti abbiano provato a consumare alcolici o superalcolici è dell'80%. Il 5% del campione, invece, ha il vizio o l'abitudine nel continuare a farlo per venti o più volte al mese. A preoccupare sono le modalità di assunzione e nello specifico il cosiddetto "binge drinking", cioè bere cinque o più bevande alcoliche in un'unica occasione e in un ristretto intervallo di tempo: il 35% degli studenti piemontesi ha riferito di averlo praticato almeno una volta. Il 39% dei maschi ha consumato alcol in questo modo, almeno, una volta, il 59% una o due volte, mentre il 16% oltre le sei. Tra le femmine, invece, il 32% ci ha provato una sola volta, il 70% al massimo due e il 9% è andata oltre le sei occasioni. Se si parla di droghe leggere, invece, in Piemonte il 30% ha riferito di aver assunto una o più sostanze psicoattive illegali almeno una volta - cannabinoidi nel 29,5% dei casi - mentre il 38% di questi, nel caso dei maschi e il 20% tra le femmine, ha ammesso di fare uso di stupefacenti venti o più volte all'anno.

[L.d.p.]

CRONACAQUI^{TO}

L'ALLARME

martedì 10 ottobre 2017

5

sono stato male e ho vomitato in bagno. I professori, però, non si sono mai accorti di nulla» insiste con un grande sorriso, come se il fatto di non essere scoperto fosse una "medaglia al valore". E quando non c'è l'alcol, un altro modo per riempire lo zaino lo si trova sempre. «Pensa che alle volte portiamo il bong (una pipa ad acqua, ndr) per fumare marijuana in bagno durante l'intervallo». L'appuntamento con lo spinello mattutino, poi, è un appuntamento fisso. «Certo, dopo il caffè con sambuca vuoi non fumarti una "cannetta"?».

Roberto Diecidue, psicoterapeuta e dirigente dell'Osservatorio epidemiologico delle dipendenze per la Regione Piemonte, conosce bene queste dinamiche. «Se si parla di soggetti così giovani si tratta spesso di comportamenti estre-

mi - spiega - ma che comunque sono in aumento anche in relazione a uno spostamento delle abitudini». Se un tempo, infatti, il consumo di alcol da parte di giovanissimi era da ricercare nelle abitudini familiari «oggi ci si è spostati verso un consumo dell'alcolico come fosse una sostanza psicoattiva». Si inizia presto, tra i 14 e 15 anni. Il fenomeno è noto come "binge drinking", cioè abbuffarsi di alcolici con il solo scopo di sballarsi. «Spesso - continua Diecidue - ai giovani che consumano alcol con questa frequenza va di pari passo l'utilizzo di altre sostanze psicotrope, come gli spinelli. I danni organici possono essere enormi». Marco a questo non pensa. Salute e rendimento scolastico contano meno della reputazione da bad boy.

Leonardo Di Paco

È stabile ma in rianimazione: la prognosi resta riservata

Tetano, la bimba e il fratello non hanno mai fatto vaccini

A Torino 5 mila minori senza copertura, si muove il ministero

Rianimazione dell'infantile, dove la bambina è ricoverata, «tutti i sintomi sono compatibili». Non a caso, subito dopo l'arrivo in ospedale la paziente è stata sottoposta alla profilassi contro il tetano. A rendere perplessi i medici semmai, l'assenza di ferite o semplici abrasioni che potrebbero rappresentare la «porta» dell'infezione: anche se il tetano può avere un'incubazione fino a venti giorni e quindi tagli o escoriazioni avrebbero potuto essersi già rimarginate.

L'ultima parola la diranno gli esiti delle analisi microbiologiche sui campioni. E questo anche se i tempi si prospettano lunghi, precisa la dottoressa Rossana Cavallo, direttore dei laboratori di Microbiologia e Virologia universitaria delle Molinette: potrebbe volerci giorni.

Quello che è certo è che la piccola non è stata vaccinata: nè contro il tetano, nè contro altre malattie. Stesso discorso per il fratellino. Questo, almeno, è quanto risulta all'Asl di Torino, che in base alle disposizioni del decreto Lorenzin sui vaccini obbligatori il

25 ottobre aveva convocato entrambi i minori per mettersi in regola e ottenere la copertura vaccinale.

E prima? Prima del decreto il vaccino contro il tetano, analogamente a quelli contro difterite, polio ed epatite B erano già obbligatori ma chi non voleva vaccinare i propri figli poteva firmare un documento di «rifiuto informato»: oppure, se non si presentava a nessuna

delle convocazioni dell'Asl, gli veniva recapitata una raccomandata con la quale si informava la famiglia che con la sua mancata presentazione si assumeva la responsabilità di non aver vaccinato i propri figli. Oltretutto le Asl spedivano più lettere: alla terza, in assenza di risposta, venivano mandati i servizi sociali per verificare che non ci fossero situazioni di trascuratezza.

«Mi viene da pensare che i genitori avessero firmato un "rifiuto informato", non vedo altra spiegazione - spiega il dottor Roberto Testi, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl -. Il caso in questione, sul quale non entro, non mi stupisce più di tanto: di fronte ad un'infezione da tetano la nostra priorità è capire la dinamica, e perché il vaccino non ha funzionato».

Mentre alla bambina l'antidoto, e non solo quello, non era stato somministrato. Un caso raro? Meno di quanto si immagini: sui 27 mila minori richiamati dall'Asl di Torino perché inadempienti ad uno o più vaccini, 5 mila risultano privi di qualsiasi copertura. Anche così, è una vicenda che fa riflettere, seguita dall'Istituto Superiore di Sanità e dal ministero.

ALESSANDRO MONDO

Ci vorranno alcuni giorni prima che i medici dell'ospedale Infantile Regina Margherita sciolgano la prognosi, tuttora riservata, della bambina di sette anni ricoverata sabato pomeriggio in preda agli spasmi: la piccola è cosciente e stabile, respira da sola, ma i sanitari invitano a non sottovalutare le sue condizioni, che restano serie e vanno monitorate.

Il principale indiziato è il tetano: un sospetto che giorno dopo giorno si consolida tra quanti l'hanno in cura. Secondo il professor Giorgio Ivani, primario del reparto di

Fassino e l'Esselunga

MAURIZIO TROPEANO

Nel giorno in cui Piero Fassino cita come modello Giuliano Pisapia perché a differenza degli ex Pd unisce invece che dividere il centrosinistra la presentazione del libro dell'ex sindaco di Torino sul futuro del Pd in programma a Milano il 12 ottobre rischia di aprire una frattura con il mondo della cooperazione. Il caso lo solleva Ernesto Dalle Rive, presidente di Novacoop, che in un post su Facebook dopo aver anche premesso che il suo non è un invito ai soci a par-

tecipare all'iniziativa («non hanno bisogno di incoraggiamenti») esterna le sue perplessità. Dal suo punto di vista il problema non è il contenuto del libro di Fassino ma lo «lo sponsor di natura commerciale». Chi è? Esselunga, lo storico marchio della grande distribuzione, da sempre avversario delle Coop rosse, infatti, sostiene economicamente l'evento organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera. Dalle Rive scrive senza nascondere l'amarrezza: «...È un nostro concorrente...». «Mi immagino lo scandalo se al suo posto ci fosse stato la "coop"».

LA STAMPA P 29

Il Novelli "tradito"

BEPPE MINELLO

Guai a mettere le mani nel vecchio. A Novelli, il sindaco delle giunte rosse, non è piaciuta la ricostruzione degli eventi che portarono all'elezione a sindaco di Castellani, fatta da quest'ultimo nell'intervista alla «Stampa» nella quale criticava la sindaca Appendino. «Non sono un vetero comunista - dice Novelli - perché io stesso dissi sì all'ipotesi di candidare Castellani quando Chiamparino, nel tentativo di avermi al suo fianco, me lo propose insieme a Deaglio e

Franco Debenedetti. Gli promisi che ci sarei stato a patto di lasciare fuori i socialisti di Craxi. L'accordo era che avremmo fatto insieme l'annuncio. Ma due giorni dopo Chiamparino rivelò in un'intervista il nome di Castellani candidato annunciando l'alleanza con La Ganga e il Psi, per altro liquidati una settimana dopo con un telegramma quando arrivò l'autorizzazione a procedere contro Craxi». Il resto è noto: Novelli scese in campo alla guida della sinistra, prese più voti ma fu sconfitto al ballottaggio: «Tutti, destra compresa, si schierano contro di me».

LA STAMPA P 29

IL DATO Secondo il rapporto realizzato dal Viminale siamo in cima alla classifica per morosità A Torino c'è uno sfratto ogni 241 famiglie Nel 2016 quelli esecutivi sono stati 3.338

→ Spetta a Torino il triste riconoscimento di maglia nera in Italia per sfratti nel 2016 in rapporto ai residenti. A rilevarlo è stato un recente rapporto fornito dal ministero dell'Interno sullo stato di morosità delle città italiane. Nella città della Mole, infatti, viene rilevato uno sfratto ogni 241 famiglie e un aumento, sempre nel 2016, degli sgomberi di appartamenti del 712% rispetto all'anno precedente. Tale aumento vertiginoso è dovuto al fatto che nel 2015 grazie al decreto Milleproroghe, era in vigore una mo-

ratoria.

In totale gli sfratti esecutivi eseguiti a Torino nel 2016 sono stati 3.338, mentre l'anno precedente (il 2015) erano stati appena 417. In questa classifica la nostra città è seguita da Roma (uno sfratto ogni 279 famiglie), Napoli (1/306), Genova (1/331), Firenze (1/360), Verona (1/393) e Bologna (1/396).

Su tutto il territorio nazionale, se confrontati con i dati riferiti all'anno 2015, si evidenzia per i provvedimenti di sfratto un decremento del -5,5%.

Un calo che non rappresenta però la nostra regione, dato che in Piemonte sono invece aumentati di oltre il 65%. Dall'analisi dei dati riferiti ai provvedimenti di sfratto emessi nell'anno 2016 emerge come il maggior numero di questi ultimi si concentri in Lombardia con 11.049 provvedimenti che rappresentano il 17,9% del totale nazionale, seguita dal Lazio con 8.499 (13,8%) e infine dal Piemonte, "medaglia di bronzo" con 6.920 sfratti pari al 11,2% del totale.

[l.d.p.]

CONTRASTO - P 8